

PROGETTO PEDAGOGICO

COOPERATIVA TAGESMUTTER DEL TRENTINO "IL SORRISO"



A cura del comparto pedagogico
della Cooperativa Tagesmutter
del Trentino "Il Sorriso"

INDICE:

1. Premessa
2. Finalità
3. Il servizio Tagesmutter
 - 3.1 La Tagesmutter
 - 3.2 I nidi familiari
4. Le basi pedagogiche
5. I principi educativi
 - 5.1 La casa come radice della quotidianità
 - 5.2 Rispetto della storia individuale di ogni bambino e la relazione con le famiglie
 - 5.3 La figura di riferimento:
 - 5.4 Oggetti e materiali
 - 5.5 Luoghi di vita: il dentro e il fuori
6. Accoglienza e ambientamento
7. La continuità
8. Documentazione

1. PREMESSA

La cooperativa Tagesmutter del Trentino "Il Sorriso" nasce nel 1999 per dare risposta al bisogno della donna di conciliare scelte lavorative e famiglia. Le origini del servizio si rifanno ai modelli del Nord Europa che già avevano sperimentato l'esperienza di nidi familiari.

Nel 2002 la Provincia Autonoma di Trento, con la legge 4, riconosce il servizio di nido familiare Tagesmutter all'interno del sistema dei servizi educativi e la professione della Tagesmutter assume anche una qualifica pertinente che la riconosce nella sua funzione educativa.

Nel corso degli anni di servizio la riflessione pedagogica ha proceduto cercando sempre più di individuare la peculiarità educativa del nido familiare e di definirla nella sua unicità.

2. FINALITA'

Lo scopo di questo progetto pedagogico è duplice: da un lato orientare il lavoro delle Tagesmutter in una cornice pedagogica rivisitata e rinnovata alla luce delle riflessioni sviluppate negli anni e ricollocate nel contesto attuale; dall'altro rendere riconoscibile e specifico il servizio Tagesmutter nella sua modalità educativa con le caratteristiche che lo costituiscono.

3. IL SERVIZIO TAGESMUTTER

3.1 LA TAGESMUTTER

La Tagesmutter è una persona adeguatamente formata: il percorso formativo della Tagesmutter della cooperativa Il Sorriso prevede 500 ore di formazione in un corso, organizzato dalla Provincia che la qualifica come educatrice di nido familiare, un percorso formativo che la rende esperta nell'educare e nella cura dei/delle bambinə.

Il corso di qualifica presuppone un titolo di studio di scuola superiore e contempla un piano di studi che prevede una formazione nei seguenti ambiti:

- 1) ORGANIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO
- 2) TECNICA PROFESSIONALE
- 3) PROGETTAZIONE
- 4) AREA RELAZIONALE
- 5) COMPETENZE TRASVERSALI
- 6) PUERICULTURA E SICUREZZA DEL BAMBINO
- 7) AREA ISTITUZIONALE DEI SERVIZI
- 8) 100 ORE DI TIROCINIO
- 9) ELABORATO FINALE.

A seguito del conseguimento del titolo, le Tagesmutter formate che intendono entrare a far parte della cooperativa "Il Sorriso" avranno all'interno della cooperativa un ulteriore approfondimento formativo relativo alle peculiarità con cui si esprime, nello specifico, il nostro servizio. Possono accedere alla professione di Tagesmutter anche tutte le laureate con i titoli per educatrice di nido, previo un percorso all'interno della cooperativa che le forma sulla specificità del servizio il quale prevede una formazione d'aula e un breve percorso di stage all'interno dei nidi familiare.

La Tagesmutter del "Il Sorriso" è iscritta all'Associazione Professionale DoMUs, riconosciuta dal Ministero dello Sviluppo Economico e ne garantisce gli standard di qualità con un apposito documento che ogni Tagesmutter DoMus conserva ed espone nel proprio servizio.

La grande sfida che porta avanti la Tagesmutter è quella di saper dare valore educativo a processi, azioni, gesti che si ritrovano nel quotidiano, con l'aiuto delle figure che supportano il suo servizio, fa diventare esperienza intenzionale di crescita e di sviluppo di competenze per il/la bambinə.

Per questa figura diventa fondamentale la formazione su competenze trasversali che ne qualificano la capacità relazionale ed empatica insieme ad una notevole flessibilità sia mentale che operativa che permette di fare della relazione con i/le bambin⊕ e con le famiglie il primo ambito educativo.

3.2 I NIDI FAMILIARI

“Il nido familiare servizio Tagesmutter consente alle famiglie di affidare in modo stabile e continuativo i propri figli a personale educativo (Tagesmutter) appositamente formato che professionalmente, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari”.

(Legge Provinciale 4/2002 Art.4).

Il nido familiare viene riconosciuto dall'organo provinciale che, dopo il sopralluogo, lo iscrive all'albo provinciale (delibera 1891 del e SSMM allegato 1, delibere attuative 839 del 16.04.2004 modificata con delibera 2356 del 04.11.2005).

All'inizio dell'attività lavorativa la Tagesmutter, nella prima stesura del progetto educativo, è chiamata a progettare la struttura della sua realtà organizzando la casa o gli ambienti in funzione del servizio salvaguardandone le peculiarità e lo stile proprio. Il progetto si arricchisce poi non solo dell'allestimento, ma anche di tutto quello che, nel contesto di vita della Tagesmutter, può e deve diventare offerta e occasione di crescita per il/la bambin⊕ e la sua famiglia.

I nidi familiari si possono trovare o nella casa della Tagesmutter oppure in ambienti adeguati ad uso esclusivo del servizio e nel secondo caso possono essere accreditate più Tagesmutter contemporaneamente, come previsto dalla delibera della giunta provinciale (2204 del 29.08.08).

Pertanto gli ambienti vengono condivisi da massimo due persone in compresenza. Questa caratteristica prevede che la progettazione educativa nel complesso sia organizzata secondo un costante lavoro d'equipe di progettazione e programmazione con l'obiettivo di tenere fede ai principi pedagogici esposti. Questo si declina attraverso momenti in cui le Tagesmutter lavorano in sottogruppi di bambin⊕ per rispondere ai loro bisogni, diventando tutte riferimenti significativi.

4. LE BASI PEDAGOGICHE

La linea pedagogica della nostra cooperativa è stata costantemente protagonista di un'evoluzione che oggi si configura nell'adozione di un approccio olistico dello sviluppo nei primi anni di vita. Con olistico si intende sottolineare che lo sviluppo dei/le bambini nei primi anni di vita implica una complessità di processi al contempo cognitivi, affettivi, relazionali e sociali.

Il processo educativo, in questa prospettiva, è un susseguirsi di dinamiche interattive sia interne all'individuo sia tra le persone coinvolte, e la finalità ultima è il benessere di tutti, principalmente dei/le bambini.

Seguendo un approccio globale, olistico, le strade che l'educazione, come processo, è chiamata a percorrere parallelamente sono:

- Educare interamente il/la bambino, quindi tutte le sue dimensioni in una visione integrata.
- Educare il/la bambino come parte, elemento di un contesto (famiglia, ambiente, società, ecc.).
- Educare il/la bambino in divenire, consapevoli dei cambiamenti rapidi nei primi tre anni di vita.

5. PRINCIPI EDUCATIVI

La prospettiva olistica ha implicato nel tempo un importante cambiamento negli orientamenti e nelle pratiche educative del servizio che oggi, nel lavoro educativo delle Tagesmutter, considera fondanti i seguenti principi educativi:



5.1 La casa come radice della quotidianità

Valorizzare la domesticità significa riconoscere l'importanza di vivere la casa come luogo privilegiato e punto di partenza della proposta educativo- pedagogica. Lo spazio, facilmente riconoscibile dal/le bambinə perché ha caratteristiche simili alla sua casa, permette di imparare, attraverso la quotidianità, a dare ordine ad azioni e significati. La ripetizione delle azioni nell'ambito familiare aiuta il/le bambinə a rendere prevedibile ciò che lo circonda e ad affrontare l'imprevedibile di nuove situazioni e di nuove relazioni con la comunità e sul territorio. Il nido familiare diventa così un contesto affettivo dove si creano dei legami e delle relazioni significative, non solo fra le persone, ma anche fra le persone e gli oggetti /materiali che si trovano nella casa e che a loro volta, rinviano a storie, situazioni, persone e ricordi.

Altrettanto prezioso e significativo è lasciare che i/le bambinə facciano esperienza con il loro mondo reale fatto di cucina, di sala da pranzo, di odori, di sapori, di giardino, di animali, di nonnə, di amichettə e di vicinato partecipando dall'inizio alla fine a tutti i processi della quotidianità. I/le bambinə sentono questo tessuto come buono per loro, accogliente, vivo, rispettoso.

Ogni Tagesmutter può personalizzare il servizio a seconda delle proprie inclinazioni, delle caratteristiche strutturali del proprio nido familiare e della sua collocazione.

Nei nidi familiari i cui ambienti sono a uso esclusivo del servizio la domesticità si sviluppa in misura differente a seconda degli spazi in cui la Tagesmutter si trova a lavorare. L'arredamento è il più possibile riconducibile a una casa: la cucina dove si prepara il pasto coinvolgendo i/le bambinə, il tavolo e le sedie dove i/le bambinə condividono il pasto e le esperienze del quotidiano con le Tagesmutter e il divano per leggere insieme in tutta comodità, per i momenti di riposo e per poter accogliere i genitori e gli adulti mettendoli a proprio agio.



Ci sono altri elementi di arredo (piante, quadri, sopramobili...) che contribuiscono a rendere gli ambienti piacevoli perché esteticamente belli, non come parametro fine a stesso, ma come stimolo alla cura, a gesti attenti e delicati che concorrono al benessere e allo sviluppo armonico dei/le bambini.

Se nella propria casa la partecipazione ai processi del quotidiano avviene in modo naturale, in questi nidi familiari deve essere posta particolare attenzione ai momenti di preparazione, riordino e riassetto.

5.2 Rispetto della storia individuale di ogni bambino e la relazione con le famiglie

In un contesto socio culturale nel quale la realtà della famiglia oggi porta infinite sfumature nella struttura familiare (tradizionali, monoparentali, allargate, arcobaleno, ricostruite, straniere), la relazione con i genitori non può essere solo pensata nell'ambito ristretto del rapporto del servizio, ma richiede e abbraccia una capacità di interazione che sappia comprendere il bagaglio storico esperienziale del/la bambino e del suo contesto di vita.

L'attenzione alla storia e al vissuto del/la bambino non può prescindere dalla conoscenza delle esperienze di vita, seppur breve, che ogni bambino porta con sé nel momento in cui entra nel nido familiare. Il servizio Tagesmutter offre alle famiglie la possibilità di trovare uno spazio di accoglienza e ascolto particolare.

Tempo e spazio favoriscono la confidenza e un rapporto di fiducia che può aprire a relazioni importanti e delicate.

Parallelamente la modalità educativa tiene conto dell'unicità di ogni bambino in quanto tale, con bisogni personali differenti e differenziati di approccio al gioco, alle esperienze, alle cure.



5.3 La figura di riferimento:

-Figura significativa nella progressiva costruzione delle relazioni con i/le bambin@ e con i genitori. La Tagesmutter, in quanto adulto di riferimento, o meglio figura significativa, è chiamata a porsi in ascolto del contesto e dei/le bambin@ a lei affidati per lasciarsi interpellare e provocare dai loro reali bisogni.

L'atteggiamento della Tagesmutter è curioso, aperto, scevro da interpretazioni stereotipate o codificate e sempre pronto a lasciarsi condurre dalle novità e dalle sollecitazioni che arrivano dalla specificità del contesto e del gruppo di/le bambin@, come dal/la singol@ bambin@.

-Figura disponibile ad accogliere e valorizzare le spinte autonome all'iniziativa ed intraprendenza dei/le bambin@ nel contatto ed esplorazione con l'ambiente e il contesto socio culturale. L'attenzione della Tagesmutter al contesto fatto di persone, di luoghi e di materiali permette al/alla bambin@ di parteciparvi come attore principale e, all'interno di esso, crescere e acquisire competenze. Se lo sviluppo e la crescita del/la bambin@ sono processi sociali e non fenomeni esclusivamente individuali possiamo anche affermare che al centro dell'azione educativa c'è una comunità, un gruppo sociale che offre le condizioni e promuove le dinamiche di apprendimento.

-Figura competente nell'allestimento di un ambiente ricco e diversificato in cui ha valore la cura e qualità degli oggetti e materiali come espressione della vita quotidiana. In quest'ottica è importante che i/le bambin@ vedano come lavorano le mani degli adulti impegnate a fare, lavare, aggiustare, impastare, condire, zappare, innaffiare, raccogliere... perché questi movimenti, queste azioni, stimolano un processo creativo, intuitivo e di intelligenza che sostiene la motivazione e funge da modello. Il materiale acquisisce valore in base alle azioni e ai significati che gli vengono attribuiti.

La libera iniziativa del/la bambin@ viene assecondata permettendo al/alla bambin@ di scegliere nel nido familiare, in maniera autonoma, l'oggetto o il materiale con cui intraprendere azioni e processi di apprendimento.

In questa prospettiva il gruppo sociale diviene il cuore dell'esperienza di crescita del/la bambin@ stess@. Il nido familiare, la relazione con la Tagesmutter e gli/le altr@ bambin@, il territorio con i suoi luoghi e le sue caratteristiche, gli spazi e gli oggetti, le famiglie coinvolte, gli incontri che si fanno relazione, costituiscono quel contesto di vita intorno al quale il/la bambin@ vive l'opportunità di crescere.

Laddove sono presenti più Tagesmutter, l'accudimento dei/le bambini è condiviso richiedendo scambi efficaci tra colleghe. Ogni famiglia e ogni bambino quindi ha una Tagesmutter di riferimento che li segue in particolare durante il periodo dell'ambientamento e/o nei momenti in cui si renda necessario un confronto più approfondito.

5.4 Oggetti e materiali

I materiali e gli oggetti sono una conseguenza della scelta educativa che unisce alle proposte irrinunciabili (cestino dei tesori, libri, legnetti), strumenti, utensili, prodotti di uso quotidiano o provenienti dalla natura che si prestano a esplorare sia il mondo degli adulti sia le proposte finalizzate a sviluppare potenziale apprendimento. Tutte le proposte educative sono pensate per accompagnare i/le bambini verso l'autonomia.

Stoviglie, pentole, vassoi, centrini, prodotti della terra, frutta, pigne, terra, fango, acqua per cui nulla è escluso, ma reso accessibile includendo il diritto al rischio, alla meraviglia e alla fantasia.



5.5 Luoghi di vita: il dentro e il fuori

Gli ambienti del nido familiare parlano ed educano perché le Tagesmutter osservano, riflettono, si confrontano, redigono progetti e percorsi.

Le stanze abitate in primis dagli adulti esplicitano messaggi di cura e benessere, ma anche di opportunità. Non manca nulla, ma non c'è troppo.

Gli allestimenti sono integrati e possibilmente abbinati al vero, si mangia in cucina, si dorme in camera e si gioca ovunque.

Il nido familiare si apre al territorio senza escludere nulla, spazi naturali in primis, ma anche attività commerciali e artigiane, luoghi di cultura e culto, scuole dell'infanzia, strutture per anziani...

In base alla collocazione del nido familiare le possibilità dell'ambiente esterno sono differenti e vanno colte e potenziate in un'ottica progettuale per offrire innumerevoli benefici ai/alle bambin@.

Nel territorio si allarga l'esperienza del gruppo sociale accogliente e la comunità intera partecipa all'educazione dei/le piccol@ utenti arricchendo la rete di relazioni per cui, come dice un proverbio africano "per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio".

Per la Tagesmutter conoscere bene il proprio territorio, esplorare continuamente le risorse e le peculiarità è un lavoro fondamentale per strutturare un progetto educativo che, tenuto conto delle esigenze e dei bisogni dei/le singol@ bambin@ che frequentano il suo servizio, si sappia calare nella realtà e sappia riconoscervi tutti gli stimoli che possono sopraggiungere dai vari contesti.



6. ACCOGLIENZA E AMBIENTAMENTO

L'ingresso del/la bambin@ al nido familiare prevede un periodo di ambientamento.

Come la letteratura ci insegna l'ambientamento è un momento delicato sia per il/la bambin@ che per i genitori; possiamo definirlo come un "rito di passaggio" di una fase della vita che accompagna il/la piccol@ in un contesto sociale più ampio e variegato e i genitori ad accogliere i suoi primi passi verso l'autonomia. L'importanza del primo colloquio con i genitori da parte della Tagesmutter è fondamentale perché pone le basi per una relazione di fiducia e di condivisione necessaria affinché il/la bambin@ possa sentirsi accompagnato in serenità.

La gradualità e soprattutto l'ascolto profondo dei bisogni e delle istanze dei genitori e dei/le bambin@ fanno sì che l'ambientamento non segua schemi standardizzati, ma sia previsto un percorso flessibile e adeguato al/alla bambin@ e alla famiglia reale che si ha di fronte in quel momento. In questa logica la cooperativa ha avviato la possibilità di ambientare il/la bambin@ in tre giorni prevedendo la presenza continua del genitore che accompagna ed affianca il/la propri@ bambin@ nella scoperta di un mondo nuovo al quale il/la piccol@ dovrà presto abituarsi. Insieme esplorano il nuovo ambiente, conoscono gli/le altr@ bambin@ vivendo tutte le routine previste. Tutto questo per tre giorni, periodo durante il quale la Tagesmutter osserva le abitudini del/la bambin@, affianca il genitore ed entra in contatto con loro diventando a mano a mano una figura familiare per entrambi.

In tutte le nostre esperienze di ambientamento, per garantire un percorso positivo al/alla bambin@ e agli adulti coinvolti, la Tagesmutter si concentra sulla relazione e tiene conto di alcuni fattori necessari:

- un primo colloquio di reciproca conoscenza fra Tagesmutter e genitori
- gradualità per il/la bambin@ nella conoscenza del nuovo ambiente
- presenza di una persona familiare, genitore, che funga da punto di riferimento per la tranquillità emotiva del/la bambin@ nella fase iniziale di conoscenza ed esplorazione
 - gradualità nelle modalità di accudimento cui il/la bambin@ è abituato in famiglia e l'esperienza nel nido familiare della Tagesmutter
 - rispetto dei tempi di ciascun/a bambin@ per riconoscere il fatto di andare e ritornare del genitore promuovendo esperienze di allontanamento positive. Sicuramente il contesto familiare, la relazione con una figura significativa, rendono più naturale l'approccio e la relazione.



Laddove siano presenti più Tagesmutter la conoscenza del gruppo dei/le bambin@ e dell'altra/e tagesmutter avviene in maniera graduale seguendo i tempi del/le bambin@ e dei suoi genitori.

7. LA CONTINUITA'

All'interno della fascia 0-6 anni la continuità educativa diviene indispensabile affinché si possa realizzare una coerenza educativa che permetta al/alla bambin@, in un approccio olistico, di svilupparsi in modo armonico attraverso un apprendimento che vede interconnesse e interdipendenti le sue diverse dimensioni: funzionale, cognitiva, affettiva, relazionale. (Cft Linee guida continuità educativa nuove prospettive, Dipartimento della conoscenza Servizio Infanzia istruzione provincia di Trento).

Tale presupposto pone l'attenzione al/alla bambin@ che si muove da un contesto all'altro cambiando prospettiva, punti di vista e di riferimento e all'adulto che è chiamato a progettare strategie per accompagnare il/la bambin@ stess@. L'esperienza che si viene a dipanare, in questa fase di passaggio dal nido familiare alla scuola dell'infanzia, deve necessariamente tenere conto di tutti gli attori quali: il/la bambin@, la Tagesmutter, le/gli insegnant@ della scuola dell'infanzia, i genitori, le coordinatrici pedagogiche dei due servizi coinvolti.

L'atteggiamento di ascolto, la consapevolezza della storia di crescita del/la bambin@ e della sua realtà familiare richiede capacità di collaborazione e di sinergia tali da poter progettare percorsi di continuità mai standardizzati.

Prioritario è creare una rete tra le varie figure che deve partire da un dialogo sempre aperto tra le coordinatrici pedagogiche dei servizi coinvolti anche grazie alla conoscenza reciproca dei documenti pedagogici /educativi di tutte le parti così che si possa intravedere lo spazio per possibili scambi, confronti e collaborazioni.

8. DOCUMENTAZIONE

La documentazione è un insieme di documenti che rendono visibili i processi di apprendimento di ciascun bambin@ e del gruppo, gli approcci e gli strumenti messi in campo dalla Tagesmutter, i luoghi e l'ambiente di apprendimento. È una forma di rappresentazione parziale di realtà specifiche, esperienze e di osservazioni.

La documentazione è uno strumento utile alla Tagesmutter per il suo lavoro all'interno del nido familiare, alle famiglie per sentirsi parte dell'esperienza dei/le figl@ e desiderare di esserne parte e ai/alle bambin@ come occasione per rivedersi attraverso lo sguardo di persone vicine, sentirsi visti e sviluppare una più complessa immagine di sé e del proprio agire.

Inoltre permette di dare visibilità e valore ai/alle bambin@ e a chi lavora con loro, promuovere e far crescere la cultura dell'infanzia sul territorio.

Una buona documentazione va sicuramente pensata all'interno di una progettazione che ne definisce l'impostazione del pensiero e dell'intenzione educativa della Tagesmutter nei confronti del gruppo e del/le singol@ bambin@.



TESTI DI RIFERIMENTO

1. A cura di Arianna Lazzari: un quadro europeo per la Qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi Chiave", Zeroseiup 2016
2. A cura delle dirigenti e del coordinamento pedagogico dell'Istruzione Istruzione e Infanzia del Comune di Ravenna: "La Pedagogia dell'essenziale", Novembre 2010-aprile 2011
3. A cura di Rosi Rioli e Caterina Masè: "Per una pedagogia della domesticità", esperienza di formazione per tagesmutter con riferimento all'esperienza della cooperativa sociale Tagesmutter del Trentino Il Sorriso nell'anno 2007/2008 e all'esperienza della Cooperativa Sociale "Santi Pietro e Paolo" di Roma nell'anno 2008/2009. DoMus, 2012
4. Agnese Infantino "I Bambini Imparano. Il ruolo educativo degli adulti nei servizi per l'infanzia 0-6" ed. Guerini scientifica, 2019
5. Antonella Coccagna, Lorenzo Locatelli: "Crescere con Amore", una proposta educativa in chiave olistica, ed. Enea, 2013
6. Francesca Emiliani "I BAMBINI NELLA VITA QUOTIDIANA", ed. Carrocci, 2009
7. Paolo Jedlowski Storie comuni. "La narrazione nella vita quotidiana", Mondadori, 2002
8. Silvia Negri, Luisa Zecca: "Il progetto pedagogico", orientamenti e pratiche 0-6, ed. junior, 2012
9. Appunti percorso formativo DoMus Milano con la dott. Agnese Infantino
10. Contributo tagesmutter Roberta Robol intervento 1st international conference of «scuola democratica» education and post-democracy Cagliari, 6-7-8 June 2019 "il bambino protagonista diventa un adulto consapevole"
11. Provincia autonoma di Trento, dipartimento della conoscenza Servizio Infanzia e Istruzione del primo grado Ufficio Infanzia: "Continuità educativa- nuove prospettive." Linee guida per un percorso di qualità nei servizi educativi per la prima infanzia e nelle scuole provinciali dell'infanzia, 2018
12. Rivista "Smile" anni 2018-2019